

## Il superlativo italiano

di

Minne Gerben de Boer

0. Le costruzioni superlative vanno distinte in due tipi principali:

(a) Quelle che servono a determinare un sintagma nominale (SN). L'effetto semantico è quello di presentare l'oggetto a cui ci si riferisce sotto la forma di una descrizione definita: esso viene allora identificato mediante un confronto con l'intera classe degli oggetti designati dal sostantivo. Così in:

(1) La ragazza più intelligente della classe

parliamo di un membro della classe degli individui chiamati *ragazze* e l'identifichiamo mediante il confronto con la classe delle *ragazze della classe* in genere, confronto che si fa secondo il criterio indicato dall'aggettivo, cioè quello dell'intelligenza. Tali costruzioni sono possibili in tutte le posizioni della frase dove possiamo avere un SN. Le tratteremo più estesamente nei paragrafi 1-6.

(b) Quelle che assolvono un'altra funzione nella frase. Queste costruzioni non servono a determinare un sintagma nominale, quindi manca loro anche l'articolo determinativo o un suo equivalente. Per questa ragione esse si distinguono male dalle costruzioni comparative con cui vengono spesso confuse. Si può trattare di:

(b 1) un sintagma aggettivale usato predicativamente, p. es.:

(2) Il giorno in cui il nostro lavoro era più faticoso

(b 2) un sintagma avverbiale, p. es.:

(3) Di tutte queste ragazze, Marisa lavora più diligentemente

(b 3) un sintagma quantitativo, p. es.:

(4) Dei nostri amici Luigi è quello che ha più soldi

(5) Di noi tre, Paolo ha mangiato di più

Anche in questi esempi si fa un confronto tra un elemento definito e l'intera classe degli oggetti di cui esso fa parte, ma il rapporto è più indiretto: in (2) esso riguarda p. es. il giorno menzionato e l'insieme di tutti i giorni.

Tratteremo queste costruzioni più estesamente nei paragrafi 7-9.

1. Partiamo da una frase che rappresenta un tipo molto comune di costruzione superlativa:

(6) Carla è la più intelligente di tutte queste studentesse

La frase (6) contiene tutti gli elementi che sono caratteristici per i superlativi. Li elenchiamo qui con lo scopo di introdurre la terminologia necessaria per la discussione. Ci riferiamo agli unici studi seri che conosciamo sul superlativo, cioè i lavori di Barbaud (1974 e 1976).

Ogni costruzione superlativa riposa su un confronto tra due insiemi A e B di cui A è incluso in B. Chiamiamo A l'insieme attualizzato (detto anche focalizzato da Barbaud) e B l'insieme di riferimento. Nel nostro esempio A è rappresentato da *la studentessa più intelligente* e B da *tutte queste studentesse*. Nel caso considerato, il sottoinsieme A consiste di un solo membro, ma questo non è necessario, come vediamo dalla frase (7):

(7) Carla e Marisa sono le più intelligenti di tutte queste studentesse

In (7) l'insieme attualizzato consiste di due membri senza che ciò cambi minimamente la costruzione.

L'insieme attualizzato e l'insieme di riferimento vengono confrontati secondo un criterio determinato, cioè vengono considerati sotto un aspetto particolare. In (7) tale criterio è rappresentato da una proprietà dei membri degli insiemi menzionati, che è quella indicata dall'aggettivo *intelligente*. Tale criterio dev'essere misurabile. L'indicatore di superiorità *più* situa l'insieme attualizzato rispetto all'insieme di riferimento stabilendo che quando si misurano tutti gli elementi di quest'ultimo secondo il criterio prescelto il primo si trova al polo superiore. Nel caso opposto, l'indicatore d'inferiorità *meno* stabilisce che l'insieme attualizzato si trova al polo inferiore.

L'ultimo elemento presente in (6) è l'articolo determinativo che asserisce l'unicità dell'insieme attualizzato. L'articolo determinativo fa parte del sintagma nominale, in cui determina il sostantivo, espresso o meno. Contrariamente a quanto succede in francese (vedi De Boer 1985 e De Boer (in corso di stampa)) l'articolo determinativo non fa parte dell'indicatore di superiorità. Ciò si vede immediatamente nella frase (8) che rappresenta un tipo leggermente diverso di superlativo:

(8) Carla è la studentessa più intelligente di tutte

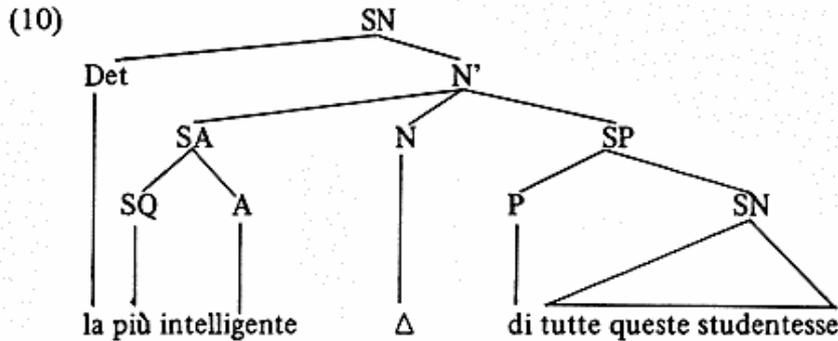
In (8) *la* è l'articolo determinativo che determina il SN *la studentessa* e quindi anche il SN più esteso *la studentessa più intelligente di tutte*. Invece, nel SA *più intelligente di tutte* l'avverbio quantitativo *più* modifica l'aggettivo *intelligente* e quindi l'intero SA indipendentemente dalla struttura del SN che lo domina. Lo

stesso vale per una frase come (9), dove l'aggettivo è preposto al sostantivo, anche se lo si vede meno chiaramente:

(9) Carla è la più brava studentessa di tutte

In (9) *più brava...di tutte* è il SA (discontinuo in questo esempio) che poi è dominato dal SN che ha *studentessa* come testa e *la* come articolo determinativo. L'indipendenza dell'articolo rispetto all'avverbio quantificativo può essere dimostrata in tutti i casi in cui la costruzione superlativa non è un SN, come vedremo nel paragrafo 9.

2. Siccome dal punto di vista sintattico ci sono vari tipi di superlativo, riteniamo utile precisare la distinzione tra struttura sintattica e struttura semantica, anche dal punto di vista terminologico. La frase (6) può essere rappresentata sintatticamente come (10):



L'albero (10) ha solo valore esemplificatore; trascuriamo p. es. i problemi dello esatto posto del SA e del SP rispetto ai nodi che li dominano e dell'ordine relativo del SA e del N. Indichiamo con  $\Delta$  il N non riempito lessicalmente. Né ci preoccupiamo di sapere se sia il caso di assumere ancora una struttura sottostante in cui il SP sia un costituente di SQ, che poi venga estraposto. La struttura (10) viene interpretata semanticamente nel modo seguente: la parte Det-SA-N viene interpretata come insieme attualizzato; il SN inferiore, dominato da SP, viene interpretato come insieme di riferimento. Il sintagma quantificatore ci fornisce l'indicatore di superiorità o di inferiorità. Il sostantivo  $\Delta$  viene interpretato per mezzo del sostantivo che caratterizza l'insieme di riferimento: si tratta di co-referenza virtuale (nel senso di Milner 1982), cioè identità degli elementi lessicali, non del SN.

3. Ci sono parecchi tipi di superlativi che possono essere considerati analoghi al tipo (6). Essi corrispondono allo schema seguente, che si interpreta nello stesso modo di (10):

- (11)  $[SN_1 \text{ il } N_1 [SA \text{ pi\`u } A] [SP \text{ di } [SN_2 \text{ gli } N_2 (COMPL)]]]$

Chiamiamo costruzione superlativa il  $SN_1$  pi\`u comprensivo. Il SP \u00e8 il complemento di relazione, che contiene un  $SN_2$ , interpretato come insieme di riferimento. La preposizione che lo introduce pu\`o essere *di* o *tra*,  $N_1$  e  $N_2$  sono le teste di  $SN_1$  e  $SN_2$  rispettivamente; generalmente esse sono coreferenziali.  $N_2$  indica la classe degli individui di cui  $N_1$  costituisce una parte; tale classe pu\`o essere delimitata mediante (COMPL), l'espansione facoltativa del  $SN_2$ , che pu\`o essere p. es. un SP oppure una frase.

Se si fa l'inserzione lessicale per tutti i sostantivi possibili si ottiene una frase poco accettabile perch\u00e9 troppo esplicita, p. es:

- (12) ? Andrea \u00e8 il ragazzo pi\`u giovane dei ragazzi della sua classe

Tutte le costruzioni accettabili possono essere considerate come ellittiche: per l'interpretazione semantica bisogna dare un'interpretazione alle categorie vuote. Se si inserisce il risultato di tale interpretazione nella struttura sintattica, si ottiene una struttura simile a (11), che pu\`o servire come falsariga per l'interpretazione semantica delle diverse costruzioni.

I tipi pi\`u comuni delle costruzioni superlative sono (13) e (14):

- (13) Andrea \u00e8 il pi\`u giovane di questi ragazzi  
(14) Andrea \u00e8 il ragazzo pi\`u giovane della sua classe

Sintatticamente si pu\`o dire che in (13) manca il sostantivo testa, di modo che la struttura equivale a (15):

- (15) Andrea \u00e8 il N pi\`u giovane di questi ragazzi

La freccia indica che la testa del complemento di relazione *di questi ragazzi*, ci\`o\u00e8 il sostantivo *ragazzi*, fornisce l'interpretazione di questo N.

In (14) invece manca il complemento di relazione *di + SN* (o *fra + SN*). La struttura equivale a (16):

- (16) Andrea \u00e8 il ragazzo pi\`u giovane di [SN [SN i N]] della sua classe

La freccia indica che la testa della costruzione superlativa, ci\`o\u00e8 *ragazzo*, fornisce l'interpretazione del sostantivo testa del complemento di relazione.

Notiamo che il SP *della sua classe* in (16) non \u00e8 il complemento di relazione, ma solo un complemento di specificazione che modifica la testa mancante del complemento di relazione stesso. Questo spiega perch\u00e9 si possa sostituire *di* con *tra* in (13) ma non in (14), perch\u00e9 quest'ultima non introduce il complemento di specificazione.

In (13) e (14) l'insieme di riferimento \u00e8 determinato (*questi ragazzi*; *i ragazzi della classe*). Per\`o \u00e8 anche possibile che esso sia costituito dall'intera classe degli

individui designati dal sostantivo *ragazzo*. Questa possibilità, che è molto frequente, può essere espressa da varie costruzioni che esemplifichiamo sotto (17-21):

- (17) Andrea è il ragazzo più caro
- (18) Andrea è il più caro ragazzo del mondo
- (19) Andrea è il più caro ragazzo che esista
- (20) Andrea è il più caro dei ragazzi
- (21) Andrea è il più caro ragazzo di tutti

In (17) manca il complemento di relazione; per l'interpretazione della frase procediamo come per (14), cioè restituiamo il complemento di relazione mancante, come in (22):

- (22) Andrea è il più caro ragazzo dei N

L'insieme di riferimento è quindi *i ragazzi* che, nell'assenza di chiavi contestuali, viene interpretato come generico.

In (18) il sostantivo *mondo* serve a dare al complemento di specificazione il suo valore più generale possibile; in (19) la relativa *che esista* restringe l'insieme dei ragazzi il meno possibile: oltre alla pura e semplice esistenza non ci sono restrizioni. In (20) *i ragazzi* ha di nuovo il valore generico. In (21) il pronome *tutti* viene interpretato come *tutti i ragazzi*, che indica l'intera classe dei ragazzi. Vediamo quindi che vari mezzi sintattici e lessicali concorrono ad esprimere la stessa situazione. L'ultimo, *di tutti*, si è specializzato in questo senso fino a diventare una marca di superlativo, che se necessario distingue il superlativo dal comparativo.

Un'altra possibilità è che non si esprima né il sostantivo testa né il complemento di relazione, lasciando al contesto o alla situazione l'interpretazione degli individui di cui si tratta. Così, da (13) arriviamo a (23):

- (23) Andrea è il più giovane

L'interpretazione di (23) è (24):

- (24) Andrea è il N più giovane dei N

La doppia freccia indica che i due sostantivi sono coreferenziali: l'interpretazione viene dalla nostra conoscenza del contesto, cioè p. es. dal fatto che nel contesto precedente è stata questione di ragazzi.

4. La differenza tra *di* e *tra* come preposizione introduttiva del complemento di relazione è legata alla differenza di base che c'è tra le due preposizioni: *di* esprime qui la relazione di parte rispetto a un tutto, *fra* indica la posizione di un elemento tra gli altri elementi di un insieme. Vediamo i due esempi seguenti:

- (25) Dante è il più grande dei poeti italiani  
 (26) Dante è il più grande fra i poeti italiani

La frase (25) implica che è possibile stabilire un ordine di grandezza tra i membri dell'insieme dei poeti italiani e che Dante viene allora in testa. In (26) visualizziamo anzitutto i singoli membri dell'insieme dei poeti italiani e indichiamo in un certo senso il posto di Dante rispetto a ciascuno di essi. Anche se tale distinzione si è indebolita nella pratica di modo che in molti casi le due preposizioni si possono usare senza differenza semantica percettibile, il diverso significato di base può aiutare a capire certe esclusioni, p. es. il contrasto tra (27) e (28):

- (27) Giorgio mi ha aiutato più di tutti  
 (28) \*Giorgio mi ha aiutato più fra tutti

Come è stato detto nel par. 3, in (27) *di tutti* è diventato una specie di marca del superlativo rispetto al comparativo e non ha più la funzione di complemento di relazione: tale sviluppo semantico non è stato possibile per *fra* che individualizza maggiormente i singoli membri. Si confronti invece la (29), che è perfetta perché permette di considerare idealmente il contributo dei singoli amici:

- (29) Fra tutti i miei amici è Giorgio che mi ha aiutato di più

5. Discutiamo poi la domanda se un superlativo possa essere preceduto da un articolo indeterminativo, o più precisamente se il sintagma nominale modificato da un sintagma aggettivale al superlativo possa essere non definito. Siccome per l'italiano tale domanda viene complicata dalla identità formale tra comparativo e superlativo partiamo da un caso di superlativo sintetico, p. es. *ultimo*, che non può mai essere comparativo. Consideriamo quindi la seguente coppia di frasi:

- (30) Il prigioniero fuma la sua ultima sigaretta  
 (31) Zeno fuma un'ultima sigaretta

In (30), che può essere parafrasata come:

- (32) Il prigioniero fuma l'ultima tra le sue sigarette = quella tra le sue sigarette che è l'ultima

presupponiamo un insieme di "sigarette fumate dal prigioniero" e identifichiamo tra i membri dell'insieme quello che è l'ultimo, cioè dopo di cui non viene nessun altro (*ultimo* indica rango nel tempo). Notiamo che è possibile anche il plurale: *le sue ultime sigarette*, che indica che fuma alcune sigarette dopo le quali non viene nessun'altra.

In (31), che può essere parafrasata come:

- (33) Zeno fuma una delle "ultime sigarette"

presupponiamo un insieme di "ultime sigarette" e specifichiamo che Zeno fuma un membro qualsiasi di questo insieme. Qui il rapporto tra membro e insieme non comporta nessun'idea di grado: la frase è simile a:

(34) Zeno fuma una buona sigaretta

Cioè, l'aggettivo *ultimo* diventa simile a un aggettivo "normale" come *buono*. Ma mentre è possibile che ci siano più sigarette che siano ugualmente buone e fra cui si possa quindi scegliere una qualsiasi, non sembra che ci possano essere più sigarette che siano ugualmente "ultime", cioè dopo di cui in misura uguale non viene nessun'altra (questo dipende dall'abitudine di fumare una sigaretta alla volta). Per poter dare un'interpretazione a (31) conviene allora postulare un insieme di oggetti (ultime sigarette) che sono ciascuno l'ultimo fra un insieme diverso di sigarette, p. es. l'insieme delle sigarette fumate nel 1890, quello delle sigarette fumate nel 1891, eccetera.

Notiamo ancora che al plurale avremo:

(35) Il prigioniero fuma le sue ultime sigarette

(36) Zeno fuma delle ultime sigarette/alcune ultime sigarette

Mentre (35) è compatibile con un'azione non-ripetuta (e per ragioni pragmatiche è addirittura probabile che si tratti di un'azione unica), (36) può solo indicare un'azione abituale: si potrebbe aggiungere un avverbiale come *regolarmente* o *ogni anno*.

Questa discussione permette di trarre due conclusioni come risposta alla domanda iniziale:

(a) se si analizza un superlativo preceduto da un articolo indeterminativo, si scopre che c'è sotto sempre un superlativo con articolo determinativo che magari non si esprime alla superficie, di modo che si può mantenere l'affermazione che il superlativo richiede un articolo determinativo.

(b) la costruzione con l'articolo indeterminativo è solo possibile con le forme sintetiche, non con la combinazione *più (meno) + aggettivo*. In altri termini, la frase:

(37) Il dittatore ha sempre attaccato un nemico più debole (\*di tutti)

s'interpreta sempre come comparativo: *più debole di lui*. Quest'ultima conclusione sembra venire contraddetta da una frase citata da Battaglia / Pernicone (1960:170): "Un tramonto il più bello che si sia mai visto". Tale frase però non appartiene all'italiano contemporaneo che esprimerebbe la stessa idea probabilmente come "Un tramonto fra i più belli che si siano mai visti".

6. Nella relativa che determina la costruzione superlativa possiamo incontrare sia

il congiuntivo che l'indicativo. Si vedano gli esempi seguenti:

- (38) Del resto è il più caro giovane che io conosca (Il Gattopardo 69.47)  
 (39) Questa fu la cosa più notevole che avvenne durante il viaggio (La Ciociara 46. 15)

Per interpretare queste frasi, ricorriamo alla formula canonica data nel par. 3, da cui si possono leggere immediatamente l'individuo attualizzato e l'insieme di riferimento. Questa formula ci fornisce le parafrasi (40) e (41):

- (40) Del resto è il più caro giovane dei giovani che io conosco  
 (41) Questa fu la cosa più notevole delle cose che avvennero durante il viaggio

Vediamo così che semanticamente le relative modificano l'insieme di riferimento: si pone l'insieme dei giovani che il parlante conosce come sottoinsieme dell'insieme di tutti i giovani immaginabili; la frase quindi non esclude che ci siano giovani più cari fra quelli che il parlante non conosce. Similmente in (39) l'insieme di riferimento è limitato alle cose avvenute durante il viaggio; solo nei limiti di questo insieme vale il giudizio di notevolezza al grado più alto.

Fin qui le relative s'interpretano in modo analogo; la scelta del modo non c'entra per niente. Esistono alcuni studi che hanno tentato di elucidare le ragioni per tale scelta: Noordhof (1937), Carlsson (1969) e Schmitt Jensen (1970). Da questi studi, fatti su base di un numero cospicuo di esempi, emerge la conclusione seguente (basata più che altro su Carlsson).

Il congiuntivo sottolinea il valore astratto della relativa; essa non si riferisce a nessuna situazione specifica e quindi l'insieme di riferimento rimane piuttosto vasto. Spesso si trovano nella relativa degli elementi avverbiali a valore generalizzante, quali *mai* o *in vita mia*. L'indicativo, invece, conferisce alla relativa un valore concreto. Essa esprime così una situazione unica e precisa e di conseguenza l'insieme di riferimento si trova molto ridotto. La distinzione tra (38) e (39) riposerebbe quindi sul valore generico o specifico dell'articolo determinativo mancante, ma ristabilito nelle parafrasi di (40) e (41). Nelle parafrasi tale distinzione rimane interamente nascosta dal punto di vista formale; se però il sintagma nominale (*i giovani* o *le cose*) non è espresso, la distinzione nascosta ricompare nel modo verbale.

7. Non tutte le costruzioni superlative presentano la forma canonica trattata fin qui, in cui l'intera costruzione è un SN. Nel par. 4 abbiamo già incontrato un altro tipo, che ripetiamo qui come (42):

- (42=29) Fra tutti i miei amici è Giorgio che mi ha aiutato di più

Anche qui possiamo individuare l'insieme attualizzato, che sarebbe *quello che mi*

*ha aiutato di più*, l'insieme di riferimento *tutti i miei amici* e il criterio di comparazione *aiutarmi*. Le differenze interpretative sono tre. Anzitutto il complemento di relazione non è più un costituente del SN, ma ha un posto a se stante nella frase, da cui è dominato immediatamente. In secondo luogo il criterio di comparazione non è più un aggettivo ma un sintagma verbale. Finalmente, non è più possibile trovare l'insieme attualizzato direttamente nella struttura sintattica. Gli ultimi due punti sono legati, il primo è indipendente e per questa ragione lo tratteremo prima.

8. Il punto da considerare è l'equivalenza semantica di:

- (43) Luisa era la più studiosa delle mie amiche
- (44) Delle mie amiche Luisa era la più studiosa

Nelle due frasi *delle mie amiche* ha la stessa funzione, cioè quella di costruire un insieme di riferimento. In (43) però tale funzione è strutturale: *le mie amiche* rappresenta l'insieme di riferimento naturale per la costruzione superlativa. In (44) il SP iniziale costituisce un quadro di riferimento per l'intera frase, anche al di fuori di qualsiasi costruzione superlativa. Ciò si vede p. es. in (45):

- (45) Delle mie amiche non c'è nessuna che studi

L'esistenza di un tale quadro di riferimento permette alla costruzione superlativa di (44) di ricostruirsi il proprio insieme di riferimento mancante.

Barbaud (1976) sottolinea la natura sintattica diversa delle due costruzioni: non è possibile derivare (44) da (43) mediante un'extraposizione a sinistra per esempio. La conseguenza più importante di questa situazione è la possibilità di avere i due quadri di riferimento nello stesso tempo. Diamo alcuni esempi:

- (46) Fra i candidati presidenziali hanno scelto il migliore attore
- (47) Fra i militari al potere hanno nominato il colonnello più giovane
- (48) Fra le opere di Pirandello ho letto solo il romanzo più breve

L'insieme di riferimento che ricostruiamo in base alla costruzione superlativa è quello degli attori in (46), quello dei colonnelli in (47), quello dei romanzi (di Pirandello) in (48). L'esistenza però di un SP iniziale che funge da quadro di riferimento per l'intera frase permette di costruire un secondo insieme di riferimento, più comprensivo del primo: il romanzo più breve di Pirandello è incluso nell'insieme dei romanzi di Pirandello e questo a suo turno è incluso nell'insieme delle opere di Pirandello. Notiamo che l'ordine degli insiemi non può essere invertito; la frase (49) non è molto accettabile:

- (49) ? Fra i romanzi di Pirandello ho letto solo l'opera più breve

9. Ci sono vari tipi di costruzioni superlative che non determinano un SN. I casi sono i seguenti:

(a) La costruzione superlativa modifica un aggettivo usato predicativamente.

Esempi:

(50) Fra i suoi articoli trovo più interessante il primo

(51) La soluzione che mi riesce più facile è questa

(52) Il gioco che trovo più noioso è la dama

In queste costruzioni sono presenti gli stessi elementi che avevamo individuato nel par. 2 come caratteristici della costruzione superlativa. Così in (50) *il primo* rappresenta l'elemento attualizzato, *i suoi articoli* l'insieme di riferimento. Il criterio di confronto non è più la proprietà indicata dall'aggettivo *interessante*, ma la relazione *trovato interessante da me*, che possiamo anche rappresentare con una frase contenente una variabile: *trovo interessante x*. E anche qui l'unicità dell'elemento attualizzato viene espressa nella frase stessa (*il primo, la soluzione, il gioco*). Così sono simili le espressioni *il gioco più noioso* e *il gioco che trovo più noioso*. In questi casi si vede chiaramente come l'articolo determinativo è legato al SN che rappresenta l'elemento attualizzato e non all'indicatore di superiorità. Qui l'italiano si discosta dal francese che richiede l'indicatore di superiorità *le plus*, cfr.:

(53) Le jeu que je trouve le plus ennuyeux est le jeu de dames

In alcuni casi sembra che possa riapparire l'articolo determinativo. Così sono corrette ambedue le frasi seguenti:

(54) I ragazzi che mi sembrano più intelligenti sono Carlo e Giorgio

(55) I ragazzi che mi sembrano i più intelligenti sono Carlo e Giorgio

Ma si tratta di casi strutturalmente diversi. In (54) la costruzione superlativa è l'intero SN *i ragazzi che mi sembrano più intelligenti*, il criterio di confronto include il verbo *sembrare* e l'insieme attualizzato è quello dei ragazzi nominati esplicitamente nella frase. In (55) la costruzione superlativa è il nome del predicato *i più intelligenti*, il criterio di confronto è solo la proprietà espressa da *intelligente*, l'insieme attualizzato è quello dei ragazzi sottintesi in *i più intelligenti* e il verbo *sembrare* stabilisce una relazione di identità supposta tra questi ragazzi e quelli nominati esplicitamente nella frase.

Nelle frasi seguenti, in cui non si confrontano più due insiemi di persone, ma due momenti, viene a mancare la possibilità di aggiungere l'articolo determinativo.

(56) Quella volta Andrea era più comprensivo

(57) Questo è l'affare in cui gli sceicchi erano più furbi

(58) Waterloo fu la battaglia in cui Napoleone era meno felice

L'elemento attualizzato non è l'individuo che è il soggetto della subordinata, ma l'intera frase meno l'indicazione che fissa l'evento dal punto di vista temporale: *Napoleone era felice nella battaglia di x*.

(b) La costruzione superlativa modifica un avverbio. Esempio:

(59) Di tutte queste ragazze Marisa lavora più seriamente

In questo esempio l'elemento attualizzato è *Marisa*, l'insieme di riferimento è costituito da *tutte queste ragazze* e il criterio di confronto è *lavorare seriamente*. Si tratta di un predicato riferito a *Marisa*. Tale predicato è l'equivalente della proprietà *serio* attribuita a Marisa in (60):

(60) Di tutte queste ragazze Marisa è la più seria

Sintatticamente, in (59) *più* modifica l'avverbio *seriamente*. Come nel caso degli aggettivi l'indicatore di superiorità ha un posto fisso, cioè immediatamente precedente il nucleo modificato (rispettivamente *seria* in (60) e *seriamente* in (59)).

(c) Finalmente ci sono i casi in cui *più* modifica un sintagma verbale:

(61) La proposta di trascorrere le vacanze in montagna mi piacque di più

Qui il criterio di confronto è *x mi piace*. Esso stabilisce una relazione tra la proposta menzionata e tutte le altre proposte taciute nella frase. In questo uso non è possibile avere l'avverbio *più* da solo: se non segue un complemento esso va rafforzato con la preposizione *di*. Il posto normale del sintagma *di più* è dopo il verbo.

C'è però una posizione marcata per l'indicatore di superiorità prima del verbo, che conferisce un carattere alquanto letterario alla frase. In tale posizione *più* appare da solo. Esempio:

(62) La proposta che più mi piaceva fu quella di trascorrere le vacanze in montagna (= che mi piaceva di più)

La stessa doppia possibilità esiste per l'indicatore d'inferiorità *meno*, salvo che qui l'aggiunta di *di* è facoltativa.

Citiamo e analizziamo ancora un altro esempio dell'anteposizione di *più*, proveniente dal Gattopardo:

(63) Quella creatura che più si sarebbe dovuta curare ... (Il Gattopardo, 78.13)

L'elemento attualizzato è *quella creatura*, l'insieme di riferimento è costituito da tutte le creature da curare e il criterio di confronto è *si sarebbe dovuto curare x*.

L'effetto rettorico della frase (63) è dovuto al carattere immaginario dell'insieme di riferimento. Se non c'è un vero e proprio insieme di riferimento con cui

si può confrontare l'elemento attualizzato, il quantificatore da relativo diventa assoluto e equivale a *molto*: si deve curare molto (bene) la democrazia.

Minne Gerben de Boer  
Utrecht

### Riassunto

Il superlativo (relativo) italiano è più complesso di quanto risulti dal trattamento nei manuali. Passiamo in rassegna i vari problemi. I superlativi che modificano un aggettivo attributivo possono ricevere tutti la stessa interpretazione semantica, esemplificata con la frase *Andrea è il ragazzo più giovane dei ragazzi della sua classe*, frase poco accettabile per il suo carattere esplicito, ma da cui con varie cancellazioni si possono derivare tutte le costruzioni. Semanticamente troviamo sempre gli elementi seguenti: insieme attualizzato, insieme di riferimento, criterio di confronto e indicazione della polarità (superiorità o inferiorità). Quando il superlativo modifica un aggettivo predicativo, un avverbio o un sintagma verbale, sono presenti gli stessi elementi, ma non si deducono più direttamente dalla struttura sintattica, come era già stata rilevata in un altro contesto da Barbaud. Facciamo alcune proposte per le analisi semantiche di varie frasi. Consacriamo anche molta attenzione al fatto che l'articolo determinativo in italiano non fa parte dell'indicatore di superiorità o inferiorità stesso, ma è legato al sostantivo implicato nell'insieme attualizzato. Come abbiamo mostrato in un lavoro precedente, questo è uno dei fattori che distinguono il superlativo italiano da quello francese.

### Bibliografia

- A. Moravia, *La Ciociara*, Milano, Bompiani.  
 G. Tomasi di Lampedusa, *Il Gattopardo*, Milano, Feltrinelli, UE 416.  
 Barbaud, Philippe, (1974), "Sur une contrainte de focalisation préalable", *Lingua*, 33, pp. 1-43.  
 Barbaud, Philippe, (1976), "Constructions superlatives et structures apparentées", *Linguistic Analysis*, 2, pp. 125-174.  
 Battaglia, S. e V. Pernicone, (1960), *La grammatica italiana*, Torino, Loescher.  
 De Boer, M. G., (1985), "La comparazione in italiano: confronto con il francese", *Actes du XVII<sup>ème</sup> Congrès International de Linguistique et Philologie Romanes* (Aix-en-Provence, 29 août - 3 septembre 1983), vol. n<sup>o</sup>. 2: *Linguistique comparée et typologie des langues romanes*, Aix-en-Provence, Université de Provence, pp. 423-436.  
 De Boer, M. G., (in corso di stampa), "Le superlatif en français et en italien", *Contrastes*, 11.  
 Carlsson, L., (1969), *Le type "C'est le meilleur livre qu'il ait jamais écrit", en espagnol, en italien et en français*, Uppsala.  
 Milner, Jean-Claude, (1982), "Réflexions sur la référence et la coréférence", dans *Ordres et raisons de langue*, Paris, Seuil, pp. 9-17.  
 Noordhof, H., (1937), *La construction relative en italien*, La Haye.  
 Schmitt Jensen, J., (1970), *Subjonctif et hypotaxe en italien*, Odense Un. Press.

si può confrontare l'elemento attualizzato, il quantificatore da relativo diventa assoluto e equivale a *molto*: si deve curare molto (bene) la democrazia.

Minne Gerben de Boer  
Utrecht

### Riassunto

Il superlativo (relativo) italiano è più complesso di quanto risulti dal trattamento nei manuali. Passiamo in rassegna i vari problemi. I superlativi che modificano un aggettivo attributivo possono ricevere tutti la stessa interpretazione semantica, esemplificata con la frase *Andrea è il ragazzo più giovane dei ragazzi della sua classe*, frase poco accettabile per il suo carattere esplicito, ma da cui con varie cancellazioni si possono derivare tutte le costruzioni. Semanticamente troviamo sempre gli elementi seguenti: insieme attualizzato, insieme di riferimento, criterio di confronto e indicazione della polarità (superiorità o inferiorità). Quando il superlativo modifica un aggettivo predicativo, un avverbio o un sintagma verbale, sono presenti gli stessi elementi, ma non si deducono più direttamente dalla struttura sintattica, come era già stata rilevata in un altro contesto da Barbaud. Facciamo alcune proposte per le analisi semantiche di varie frasi. Consacriamo anche molta attenzione al fatto che l'articolo determinativo in italiano non fa parte dell'indicatore di superiorità o inferiorità stesso, ma è legato al sostantivo implicato nell'insieme attualizzato. Come abbiamo mostrato in un lavoro precedente, questo è uno dei fattori che distinguono il superlativo italiano da quello francese.

### Bibliografia

- A. Moravia, *La Ciociara*, Milano, Bompiani.  
 G. Tomasi di Lampedusa, *Il Gattopardo*, Milano, Feltrinelli, UE 416.  
 Barbaud, Philippe, (1974), "Sur une contrainte de focalisation préalable", *Lingua*, 33, pp. 1-43.  
 Barbaud, Philippe, (1976), "Constructions superlatives et structures apparentées", *Linguistic Analysis*, 2, pp. 125-174.  
 Battaglia, S. e V. Pernicone, (1960), *La grammatica italiana*, Torino, Loescher.  
 De Boer, M. G., (1985), "La comparazione in italiano: confronto con il francese", *Actes du XVII<sup>ème</sup> Congrès International de Linguistique et Philologie Romanes* (Aix-en-Provence, 29 août - 3 septembre 1983), vol. n<sup>o</sup>. 2: *Linguistique comparée et typologie des langues romanes*, Aix-en-Provence, Université de Provence, pp. 423-436.  
 De Boer, M. G., (in corso di stampa), "Le superlatif en français et en italien", *Contrastes*, 11.  
 Carlsson, L., (1969), *Le type "C'est le meilleur livre qu'il ait jamais écrit", en espagnol, en italien et en français*, Uppsala.  
 Milner, Jean-Claude, (1982), "Réflexions sur la référence et la coréférence", dans *Ordres et raisons de langue*, Paris, Seuil, pp. 9-17.  
 Noordhof, H., (1937), *La construction relative en italien*, La Haye.  
 Schmitt Jensen, J., (1970), *Subjonctif et hypotaxe en italien*, Odense Un. Press.